

## Alla Sorella Ignota

Non so chi ti disse il mio nome, Sorella; sconosciuto m'è il tuo volto,  
come il mio t'è sconosciuto. Sei giovane? Sei bella? Sei una giovinetta  
all'alba della vita, o una sposa orgogliosa della tua corona di  
vinti; o una madre stanca cui non resta che un nastro assuro  
da baciare nelle ore della tristezza? Non so.

E tu, che sai di me, se non un nome, e, forse, una condanna?

Questo solo, sappiamo: che tu sei Sorella per me, così com'io ti sono  
fratello, perché abbiamo una sola Madre, la Patria. E s'io per que-  
sta grande Madre sono ancora tenuto in catene, per questa grande  
Madre tu mi fai giungere il tuo dono gentile.

Sì tu benedetti, Sorella per me ancora senza volto, per quel dono, che  
trascende dal valore materiale del gesto e dello cosa, per divenire  
l'affettuosa carezza che induce l'acquistata stanchezza a credere ancora  
nell'esistenza della solidarietà dopo tanto silenzio.

Sì benedetti, donna d'Italia, mi viene con tutte le tue e nostre  
Sorelle, che per le bene soffrono con noi della nostra sofferenza, e  
col gesto gentile delle mani carezzevoli deporgono nella  
sedia cassetta, alla porta del carcere, il pane dell'amore e  
il vino della fraternità, che a me, che a tutti quelli che attendo-  
no, rendono meno duro il soggiorno senza tempo.

E se il giorno verrà - e dovrà venire! - Sorella dolce, l'abbraccio  
che ci stringerà sarà il muto ringraziamento di chi ha  
visto, per la misera nudità e grigia, per quello che tu facesti,  
sorgere il sole della Speranza!!

22/7/1948

Silvio Dettinetti

condannato a morte

Detenuto a Santa Maria in Gradi